

Corriere della sera 24-01-2008

Emergente Francese di adozione, appassiona nel film della Comencini (che in due settimane ha incassato quattro milioni di euro)

Aïssa, dal Senegal all'Italia: «Ma siete ancora arretrati»

ROMA — C'è un'altra attrice francese immigrata che va a vele spiegate in Italia. Aïssa Maïga è la Venere nera che in Bianco e Nero di Cristina Comencini fa perdere la testa a Fabio Volo. Aïssa ha ammirato in Couscous la «selvaggia energia» di Hafsia. Lei ha lasciato con la sua famiglia il Senegal e oggi è una parigina. Aveva 4 anni, ne ha 32. Molto apprezzata in Francia, l'aspetta un film poliziesco di Gilles Béhat con Gérard Depardieu. Il suo debutto italiano (per Cattleya e Rai Cinema) ha incassato in poco più di due settimane 4 milioni di euro, il film è salito da 270 a 300 copie. «Non sono cresciuta nel ghetto ma in un ambiente aperto. Mio padre, morto tanto tempo fa, era giornalista». Non è solo bella. Parla in modo diretto. Del cinema italiano apprezza Kim Rossi Stuart, Michele Placido e Nanni Moretti. Benigni? «È bravo ma non mi fa sognare». Dice che il razzismo di cui si parla nel film non è mai entrato nella sua pelle: «Quando ho avuto una storia con un bianco, le nostre famiglie erano felici. In Francia c'è un grande dibattito su questo tema, non è lo stesso che in Italia, la società multietnica da voi è un fenomeno recente. A Parigi c'è integrazione. La discriminazione è un'altra cosa. Io l'ho vissuta. Prova a cercare un appartamento se sei nero o arabo. Inventeranno un mucchio di scuse e non te lo daranno». È diverso se sei maschio o femmina? «I maschi rappresentano un pericolo, spesso vengono visti come potenziali criminali, gli chiedono continuamente il documento d'identità. Noi donne rappresentiamo una fantasy, nell'immaginario siamo puttane, né più né meno quello che racconta Cristina nella sua storia italiana». Quindi Italia e Francia sono uguali? «Da voi è peggio. Quando cammino per strada mi sento a disagio. Forse è una questione di educazione. La gente pensa che una donna di colore si possa guardare in modo spudorato». Dai 14 ai 17 anni ha recitato in un musical per bambini. Poi? «Ho studiato teatro all'università, solo che non trovavo quello che cercavo, era tutta teoria. Mi sono ritrovata cameriera in un ristorante, un'esperienza orribile».

Aïssa, che idea si è fatta della storia d'amore tra Carla Bruni e Sarkozy? «A lei consiglierei un buon analista; possibile che scelga sempre uomini potenti? Non votai Sarkozy. E ora non mi piace che trasformi un love affair in uno show mentre in Francia un milione di bambini vivono sotto la povertà. Lui è il presidente. Non è che non può stare con Carla Bruni: è il modo in cui ci sta. Ha chiesto il potere e si comporta come una persona comune. Come se fosse invisibile. È umiliante».